



L'ARTE A BOLZANO NEGLI ANNI '50 E '60:  
DANILO PEPATO FRANCI  
PITTORE DELL'ARMONIA E DELLA NATURA

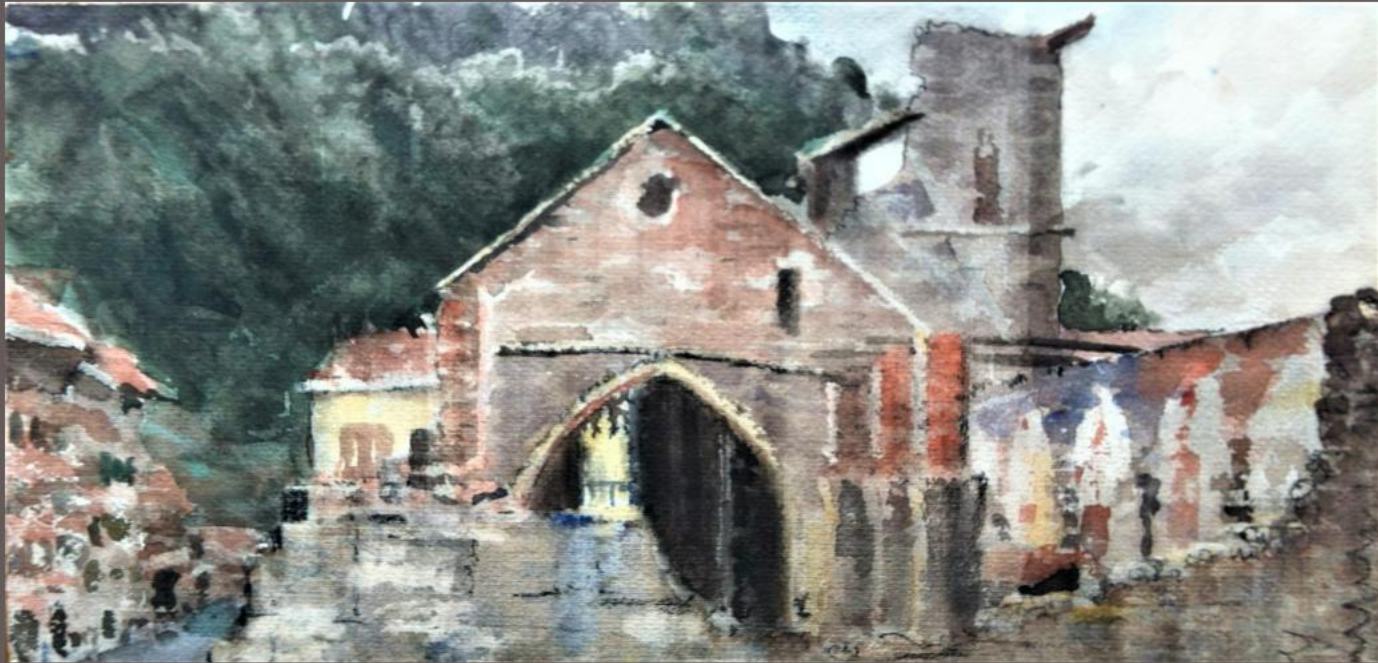
10 maggio 2023  
Paola Bassetti

...l'artista si sforza di esprimere i propri sentimenti e stati d'animo attraverso le immagini della natura (...) libero di trasporre sulla tela le sue visioni più intime come solo i poeti sanno fare... e tutto reso in modo dimesso e semplice per poter apprezzare la sua assoluta sincerità, il suo rifiuto di calcare la mano per cercare l'effetto, con la totale assenza di posa e di pretese (...)

(Ernst Gombrich, *La Storia dell'Arte*)



Danilo Pepato Franci  
nella sua casa in  
Piazza Domenicani



D. Pepato Franci  
Veduta delle rovine  
della chiesa dei  
Domenicani  
1953, acquerello



D. Pepato Franci  
con la moglie Ida



Colori ad olio  
Schoenfeld & Co.  
e gessetti colorati

S  
K  
B



**DANILO PEPATO**  
**BOLZANO-BOZEN**

È SOCIO ATTIVO  
IST AUSUBENDES MITGLIED

INSCRITTO DAL 1951/52  
EINGESCHRIEBEN SEIT

GRUPPO: PITTURA-MALERI  
FACHGRUPPE:

BOLZANO-BOZEN, 8.II.52  
IL PRESIDENTE- DER PRÄSIDENT: *D. Pepato*

QUOTE SOCIALI:

MITGLIEDS- BEITRÄGE:

<i>Bozen</i> 1951-1952	<i>Bozen</i> 1952-1953

UNIONE  
ARTISTI  
ALTOATESINI  
SÜDTIROLER  
KÜNSTLER  
BUND

**DANILO FRANCIS-  
PEPATO**  
**BOLZANO.**

Socio Attivo

Mitglied

Gruppo PITTURA  
Fachgruppe

BOLZANO, BOZEN, 1. I. 1955

IL PRESIDENTE - DER PRÄSIDENT:

*D. Pepato*

S.S.S.  
1953


D. Pepato Franci  
Tessere di  
iscrizione al  
Künstlerbund  
1951-1956



Romano  
Conversano,  
Ritratto di  
D. Pepato Franci  
1953 ca.



D. Pepato Franci  
Bolzano, Zona  
Industriale, 1942,  
acquerello



D. Pepato Franci  
Appiano, 1943,  
olio su tela



D. Pepato Franci  
Maso di montagna,  
1950,  
acquerello,  
proprietà privata

UNIONE ARTISTI SUDTIROLESÌ  
SÜDTIROLER KÜNSTLERBUND

**MOSTRA  
D'ARTE**



**KUNST-  
AUSSTELLUNG**

10.-29. IX

1950

10-12<sup>30</sup> · 14-20

**BOLZANO-BOZEN**

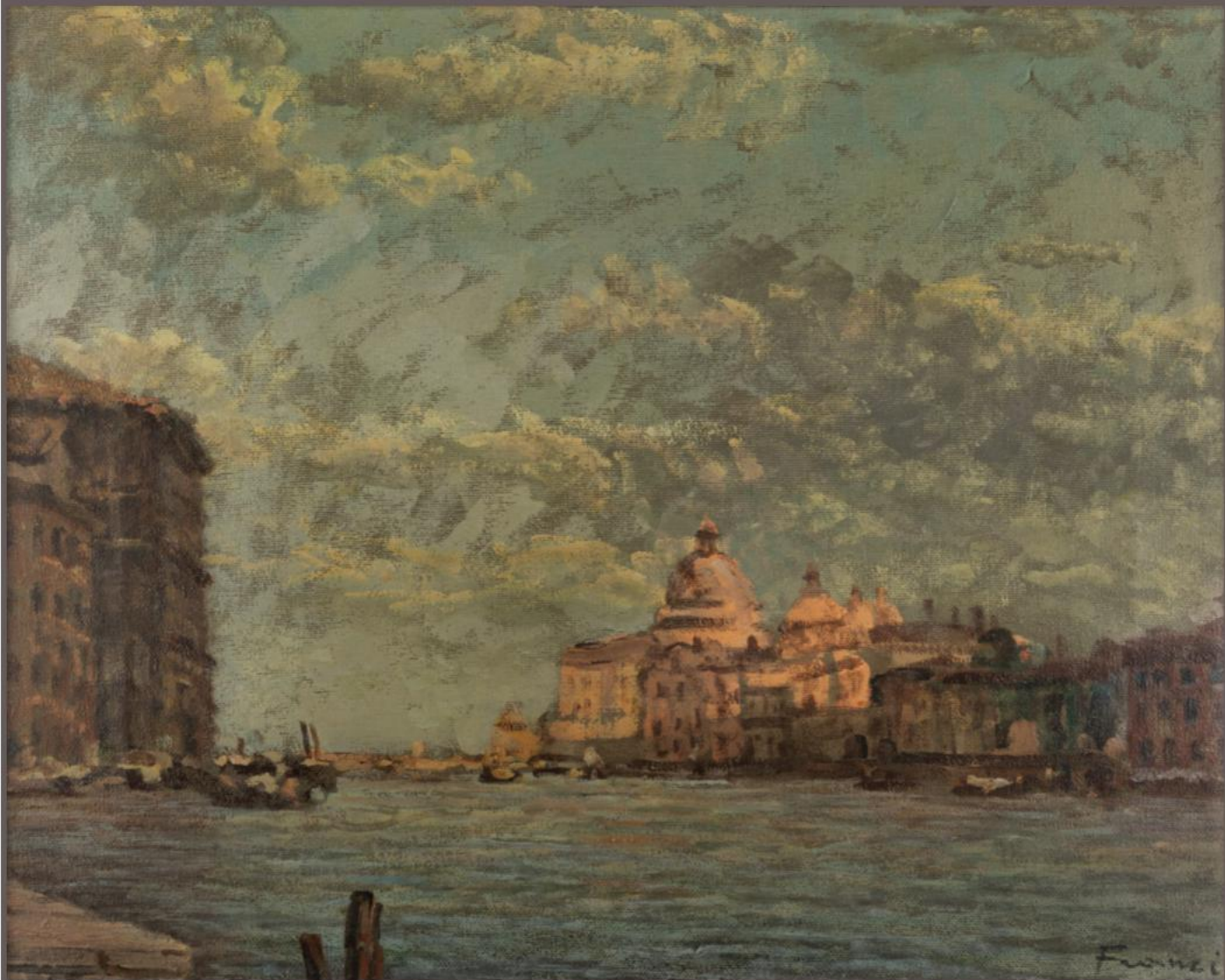
D. Pepato Franci  
Prima mostra  
1950



D. Pepato Franci  
Maso nelle  
Dolomiti, 1954,  
acquerello



D. Pepato Franci  
Sirmione sul Lago  
di Garda\*, 1957,  
tempera grassa



D. Pepato Franci  
Venezia, Canal  
Grande, 1960,  
tempera grassa



D. Pepato Franci  
Venezia, San  
Marco, 1960,  
tempera grassa



D. Pepato Franci  
Venezia d'Inverno,  
1962,  
tempera grassa



D. Pepato Franci  
Bolzano, Piazza  
delle Erbe, 1960,  
olio su tela,  
Comune di Bolzano



D. Pepato Franci  
Margherite e Dalie,  
1949,  
acquerello

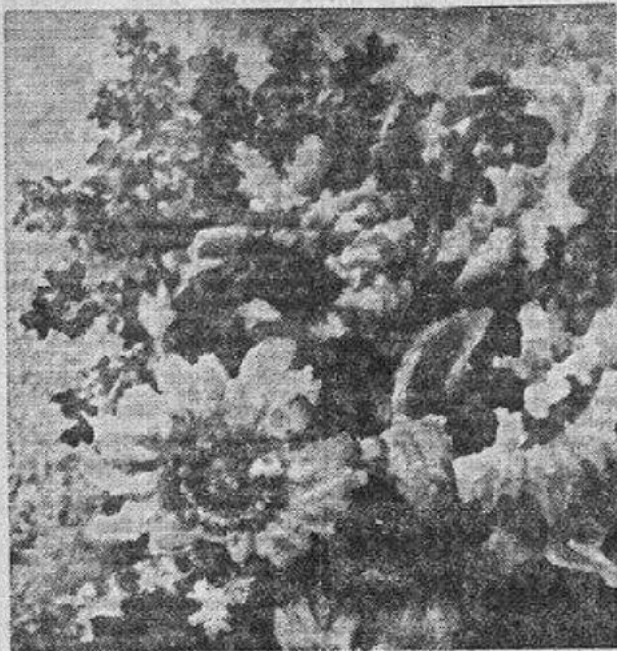


D. Pepato Franci  
Fiori di melo, 1952,  
acquerello



Dettaglio

# Danilo Franci o della serenità



Danilo Franci: Fiori

A proposito della Mostra personale allestita in questi giorni dal pittore Danilo Franci nell'atrio del palazzo Campofranco un nostro collaboratore ha scritto le seguenti impressioni:

Fra tante incertezze, ambiguità e vaneggiamenti in cui si dibatte l'arte contemporanea, ecco un pittore che si è appartato in un suo mondo poetico, composto ed equilibrato, dove gli aspetti più suggestivi della natura sono colti con spirito religiosamente attento e contemplativo.

Davvero ciò che si prova nel l'osservare la vasta esposizione di quadri che il pittore Danilo Franci ha così dignitosamente allineati nell'atrio di palazzo Campofranco in via della Mostra a Bolzano, è un'impressione di pacata serenità. Queste inquadrature imponenti di verdi alberi, queste ventose cime di monti, le nubi e le figure sono avvilite in un silenzio attonito, attraverso il quale vibra il fluido riposante che ha diritto all'animo dell'osservatore, che ne è avvinto.

Anche il lato pittorico di queste opere è del maggior interesse. Raramente infatti è dato vedere colori tanto smaglianti e vividi pur nella sobrietà di linguaggio. E solidità, volume e rispetto della forma, si accompagnano a questa moderna e brillante tavolozza, ricca di raffinati accordi.

Esaminando queste opere e ripensando all'attuale polemica sull'arte, purtroppo così difficilmente conciliabile, ci sembra che questo pittore possa dirci in proposito che in definitiva non è necessario ricorrere ad astruse o gratuite stravaganze per creare del nuovo, ma che basta il continuo approfondimento nello studio della natura, in tutte le sue espressioni e manifestazioni, per ulivificare e mantenere valida l'opera di un artista.

Non basta dire, per giustificare il «brutto» in arte, che è necessario uniformarsi alle correnti più progredite, alla cultura europea, ecc. E se queste correnti, se questo attuale indirizzo dell'arte

sufficiale fossero sulla strada che porta all'oscurantismo artistico ed alla decadenza? Chi può garantire che queste correnti, che le opere di tanti celebrati capiscuola dell'arte moderna (per non parlare dei loro innumerevoli epigoni) saranno fra cinquant'anni ancora valide?

Stano allora benvenuti gli artisti come Franci che, in tanto squalore, tengono accesa la fiaccola dell'amore alla natura e dimostrano, anche, con la loro abilità tecnica, che l'esercizio dell'arte, di qualsiasi arte, non va disgiunto dalla severa preparazione e dalla serietà di intenti.

Difficile graduare il valore delle opere esposte nella mostra di Danilo Franci, perchè tutte di notevole livello, tuttavia ci sembra che «Giardino in riva a un lago», per il suo tono festoso «Mattino sul mare» per il colore mediterraneo, «Villeggiatura» dalla solida impostazione, «Pareti ghiacciate» o «Ritratto», meritino una menzione particolare.

L'esposizione, che continua con crescente comprensibile successo, resterà aperta fino al 23 corr.

G. V.

1955

[11.1956]

Der Maler Danilo Franci, Mitglied des Südtiroler Künstlerbundes, stellt gegenwärtig in der Kleinen Galerie am Dominikanerplatz etwa vierzig seiner Bilder an. Landschaften in ruhiger, fast altmeisterlicher Oeltechnik, unter denen namentlich die Waldstücke durch sorgfältige Behandlung und poetische Stimmung ansprechen. In ihnen ist das starke Naturempfinden des Malers, der Fels und Meer, Bach und Wiesengrund mit gleich liebevoller Versenkung in die Wunder der Schöpfung betrachtet und darstellt, von besonderer Unmittelbarkeit und Frische; sie atmen die Stille und Poesie des Waldes und zeichnen sich, wie alle Bilder von Franci, durch eine gesunde naturalistische Malweise aus, die offenbar viel Sympathie und Anerkennung findet, denn eine ganze Reihe dieser Gemälde tragen den Vermerk „Angekauft“. Danilo Franci ist unserem Publikum von früheren Ausstellungen bekannt, man schätzt seine besinnliche, unaufdringliche Art der Landschaftsdarstellung, die neben farbenfrohen Blumenstücken den Hauptteil seines künstlerischen Schaffens ausmacht. Diesmal kommen auch einige Motive aus Alt-Bozen hinzu, mit glücklicher Hand festgehalten und vom Hauch herbstlicher Stimmung umgeben.

[16.01.1953]



DANILO PEPATO: DIE UFER DER ETSCH

«...leichte, geheimnisvolle, traurige Dinge sind in der Natur, und wir nehmen sie nicht wahr, da uns unser Kampf und unsere Traurigkeit bedrücken.» Mit diesen Worten Panzinis leitete der Aquarellist Danilo Pepato den Katalog zu seiner jüngsten Bozener Ausstellung ein.

Ein elegisches, leicht romantisches Empfinden bewegt den Maler vor den einfachen Bildern der Natur, und mit feinem Sinn für das Luftige, Transparente, für das strahlende oder gedämpfte Licht weiss er den stillen Frieden der Landschaft einzufangen. Wo er den Effekt, das Panoramsche sucht, gerät er in Gefahr, in platten Naturalismus abzugleiten; wo er unbefangen mit bewährter Technik die einfachen, einsamen Bilder aus Wald und Wiese, Fluss und Feld darstellt, ist er ganz in Harmonie mit sich selbst. Seine Kunst ist jedem zugänglich, der noch einen Sinn für die zarte Poesie der leichten, schwebenden Dinge in der Natur bewahrt hat.

Dolomiten 1/1953

Dolomiten 11/1956



D. Pepato Franci  
Girasoli, 1962,  
tempera grassa



Dettaglio



D. Pepato Franci  
Vaso di Begonie,  
1950,  
acquerello



Dettaglio



D. Pepato Franci  
Vaso di vetro con  
Zinnie\*, 1959,  
tempera grassa,  
proprietà privata



D. Pepato Franci,  
Zinnie, 1964,  
tempera grassa,  
proprietà privata



D.Pepato Franci,  
Papaveri, 1962  
Tempera grassa,  
Proprietà privata



Dettaglio



D. Pepato Franci  
Vaso con Papaveri,  
1962,  
tempera grassa,  
proprietà privata



D. Pepato Franci  
Tulipani e Mimosa,  
1963,  
tempera grassa



D. Pepato Franci  
Fiori di campo,  
1964,  
tempera grassa



D. Pepato Franci  
In montagna con il  
figlio Alberto



Salmoiraghi Nova, 1930



Voightländer Vito BL, 1956

D. Pepato Franci  
Apparecchi  
fotografici



D. Pepato Franci  
Radura nella  
foresta, 1951,  
acquerello,  
proprietà privata



D. Pepato Franci  
Meriggio d'estate,  
1952,  
acquerello,  
proprietà privata



D. Pepato Franci  
Pini in controluce,  
1955,  
tempera olio,  
proprietà privata



D. Pepato Franci  
Vallata alpina con  
torrente, 1953,  
acquerello

## LA MOSTRA DI FRANCI ALLA GALLERIA DOMENICANI



La mostra personale del pittore Danilo Franci in corso alla Galleria «Domenicani», continua a suscitare l'interessamento di numeroso pubblico che giornalmente la visita. Invero le opere di questo pittore convincono per una loro sottile, romantica vena poetica che ispira serenità in chi le osserva. Il fotografo ha colto un'istantanea scattata nella sala in uno dei primi giorni di apertura. La mostra di Franci si chiuderà, come è noto, il 15 novembre.



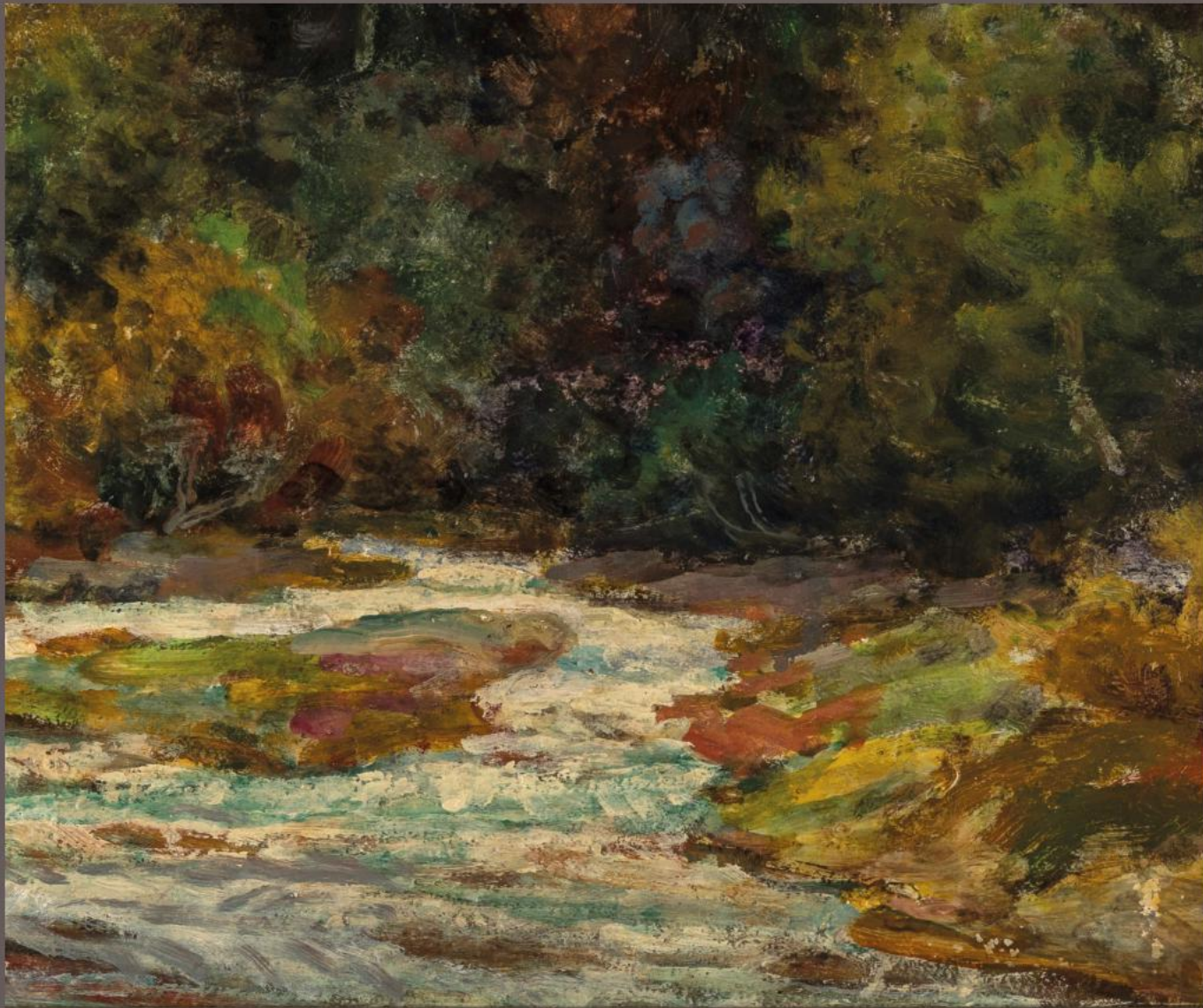
D. Pepato Franci  
Sottobosco\*, 1960,  
tempera grassa



D. Pepato Franci  
Stagno nel bosco,  
1960,  
olio,  
Comune di Bolzano



D. Pepato Franci  
Torrente d'autunno,  
1963,  
tempera grassa



Dettaglio



D. Pepato Franci  
Valle boschiva,  
1963,  
tempera grassa



D. Pepato Franci  
Scorcio autunnale,  
s.d.,  
tempera grassa



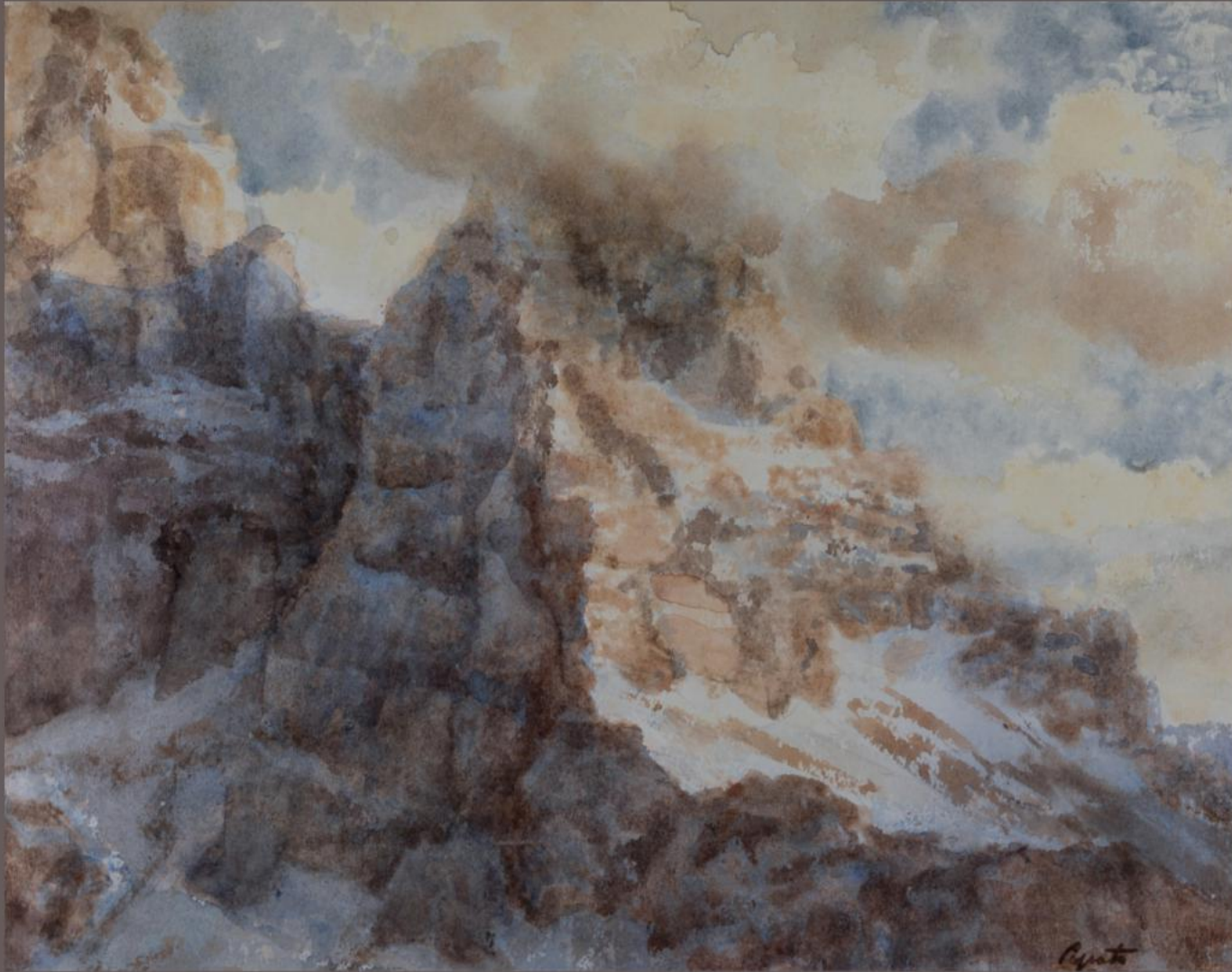
D. Pepato Franci  
Larici in autunno,  
1963,  
tempera grassa



D. Pepato Franci  
Torri del Vajolet,  
1953,  
acquerello,  
proprietà privata



Dettaglio



D. Pepato Franci  
Nubi sulle Dolomiti,  
1953,  
acquerello



D. Pepato Franci  
Torri del Vajolet\*,  
1957,  
tempera grassa



D. Pepato Franci  
Cimon de la Pala  
1954,  
acquerello,  
proprietà privata



Dettaglio



D. Pepato Franci  
Tramonto sul  
Sassolungo, 1954  
acquerello,  
proprietà privata



D. Pepato Franci  
Foresta di Carezza,  
1954,  
acquerello,  
proprietà privata



Dettaglio



D. Pepato Franci  
Lago di Braies,  
1955,  
acquerello



D. Pepato Franci  
Lago di Monticolo,  
1954,  
Tempera grassa



D. Pepato Franci  
Specchio d'acqua,  
1963,  
tempera grassa



Dettaglio



D. Pepato Franci  
Pino marittimo,  
1960,  
tempera grassa



D. Pepato Franci  
Tramonto al mare,  
1962,  
tempera grassa



D. Pepato Franci  
Marina ligure,  
1962,  
tempera grassa



*“MARINE – Devo dire che il risultato più clamoroso e inconsueto sono state un paio di marine (...). Sempre mantenendo fedeltà alla variabilità dei colori, sia nel cielo come nell’acqua e soprattutto negli scogli. Il mare è stato ottenuto con una prima stesura delle superfici più scure, subito seguite dai chiari delle onde a larghe stesure e quindi insistendo nella forma delle onde, con chiari e scuri, (...) il riflesso del tono del cielo ed elaborando bene l’ondosità”.*

(appunti di quaderno)

D. Pepato Franci  
Mareggiata a Nervi  
1963  
tempera grassa



Dettaglio

Dopo la mostra personale  
del Novembre 1953

alla decisione, dopo aver  
il complesso delle opere  
realizzate, di usare nel pre-  
sente un maggior bizzoso  
stivo (ventrini - contropiani)  
ricchi molti fili e troppi rife-  
re di cera preventiva, in de-  
vorazione - in poche battute  
eccellenti -) perpendo in ve-  
cillate coraggiose, spesso rife-  
larghe campiture, nel tipo  
"Radura nella Foresta"  
Luglio 1954  
Le ombre degli alberi divi  
nelle verticali centrali dell'ori-  
gine avvicinano

Dipinta nella Clinica Dermatologica di Milano.  
8 marzo - 10 Aprile 1963.

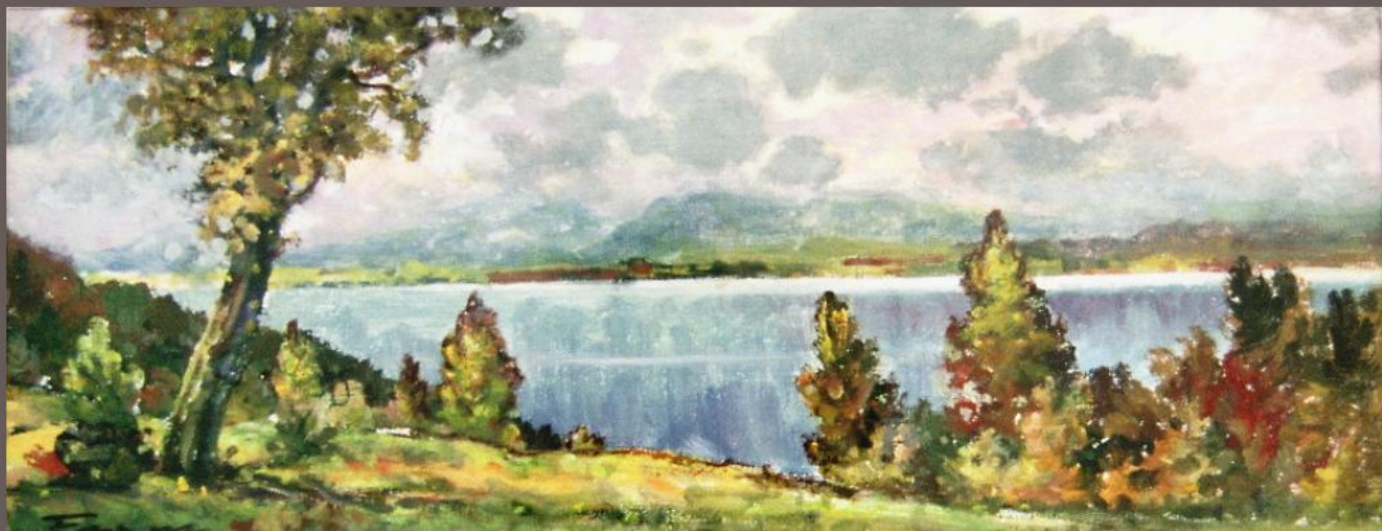
NOTE DI AGGIORNAMENTO PITTURA A TEMPERA

Durant la dipinta ed eccitata in non proprio in  
condizioni normali, in condizone che doveva intendersi il  
tempo altrimenti troppo fessoso, ho eseguito 14 quadretti  
a tempera in tubo marca Microbi in cartone telato e quello  
una sa certa da riproporre di fronte a questa. Devo rilevare  
che non come in questa circostanza (a molta distanza di tempo  
dagli ultimi lavori circa 10 mesi) ho apprezzato qualcosa in  
quanto trovando la tecnica a tempera finalmente rispondente  
più al genere buono, come ai fondi e alle mesure.

La linea generale ho attuato in modo radicale il  
principio (già sperimentato negli ultimi lavori) di attuare  
la massima variabilità di colori in ogni quadro,  
che agisce continuamente ed peacefully così di vero e

battevole nella tela, non con eccessiva calce ma, per  
tenere precisi i toni caldi e freddi nella luce e nelle  
ombre, con la massima libertà e facilità, senza tensioni  
e in forma rilassata, senza di farsi più preoccuparmi eccessi-  
vamente del past color, cercando il buon impasto e colori  
verdi, e possibile, ma non preoccupandomi troppo di nulla.

Ho anche fatto con questo tipo di tempera (Microbi e  
il bianco della stessa marca in tubo) risulta molto facile  
anche a quadro asciutto, ammorbando la verdifica, e deve  
e operazioni necessarie specie nei bordi con femminucce  
ricettive, eventualmente, ma non sempre, per via  
sufficiente d'acqua. I colori sono stati colorati  
fresca fatta, specie i chiari, tutt'al più diluiti gli  
con acqua in toni d'acqua del pennello nella  
acqua sul bacillo a metà  
e una pittura di tutto a...



D. Pepato Franci  
Paesaggio lacustre,  
1963  
tempera grassa



D. Pepato Franci  
Villaggio altoatesino  
1961  
tempera grassa



Dettaglio



Dettaglio

AL CIRCOLO DELLA STAMPA

## **La mostra postuma di Danilo Franci**



IL BOSCO: UN TEMA TIPICO DELLA PITTURA DI FRANCI

Nel primo anniversario della scomparsa del pittore Danilo Franci, congiunti ed amici hanno voluto ricordarlo al pubblico bolzanese con una mostra postuma che, nella grande sala del Circolo della stampa, vede allineate una cinquantina di opere fra acquerelli e olii.

Franci era un nome assai noto a Bolzano: nome, naturalmente, guadagnato non senza una grande dedizione per l'attività da lui prediletta, la pittura, che gli ha dato grandi soddisfazioni soprattutto perché era entrata nella simpatia

di una grossa parte del nostro pubblico.

Questa sua pittura, che gli aveva fatto guadagnare la fama di « pittore dei boschi », specialmente dopo il suo trasferimento a Nervi, era andata negli ultimi tempi accendendosi di una più intensa carica coloristica nella cui gamma, fatto assai raro prima, venivano compresi azzurri e gialli vivaci, nonché intensissimi rossi. Tale evoluzione pittorica indicava così che il mutamento ambientale non lo aveva lasciato indifferente, anzi si era fat-

to promotore di sviluppi artistici di imprevedibile portata.

Peccato che egli sia scomparso così prematuramente: lo sviluppo ulteriore del suo discorso lo avrebbe portato senz'altro in un contesto pittorico di ancor più profonda penetrazione contenutistico-formale, non mancando nell'artista una ormai acquisita maturazione di linguaggio, che nel suo aderente attaccamento alla « realtà », lo portava a decantare le bellezze naturali con assai sensibile e personale vena poetica.

mad.

# Retrospektiva Danilo Franci al palazzo Gropallo di Nervi

Il 22 dicembre scorso si è aperta nel salone del palazzo Gropallo di Nervi, sotto gli auspici di quella Azienda di Soggiorno, una retrospettiva del pittore bolzanino Danilo Franci. La rassegna, curata dai familiari, è intesa a ricordare l'artista a poco più di un anno dalla scomparsa.

Nel grande salone, disposte con molto buon gusto, si ammirano una trentina di opere fra le più significative della nutrita carriera spiegata in grande parte quassù in Alto Adige. E lo si intuisce dalle opere. I «Faggi di Oltreadige», il «Catinaccio», il «Lago di Garda», le «Case sudtirolesi», l'«Autunno alla Mendola», i «Giochi di luce sul lago di Caldaro», il «Mattino al lago di Carezzo», il «Paesaggio dolomitico», il «Torchio a Bolzano», oltre ai vari fiori di campo, i boschi, le radure, gli stagni ricordano tipici scopri nostrani.

Scrivemmo, in occasione della retrospettiva tenuta nel maggio scorso qui a Bolzano, che Danilo Franci è forse l'ultimo rappresentante di un'epoca pittorica che non ammette superamenti. Non era una frase di prammatica ma una considerazione che ci viene spontanea ogni qualvolta si riesce ad ammirare un

quadro d'arte nella sua veste genuina, senza il bisogno di interpreti per conoscere l'intimo dell'artista.

«Una pittura vera che da sola si spiega e si commenta, un amore verso la natura, verso il paesaggio e le cose belle espresso col pennello e con i colori...». Ripetiamo frasi che abbiamo già dette perché riconosciamo vere e spontanee.

Ricordiamo Danilo Franci fra i protagonisti attivi delle varie mostre sindacali tenutesi qui a Bolzano fino dal 1962, presente ogni anno con sue personali non solo nella nostra Regione ma anche in altre località come Roma, Milano, Genova, Venezia, Viareggio e sempre una critica positiva ed entusiasta. In gergo sportivo si potrebbe dire che Danilo Franci ha fatto il giro d'Italia con le sue opere e che ha scelto la Liguria per il traguardo finale.

Un traguardo tagliato con una scorciatoia, prematuramente, quando forse s'apprestava a svolgere un dialogo nuovo, fatto di colore e di forme pur fermo sui canoni basilari dell'arte che contempla pure il disegno, l'aderenza al vero, una riprova di quello che si è voluto pittare.

## Hommage a Danilo Franci Pepato

Oggi all'Espace la Stanza appuntamento con le tele dell'artista scomparso



L'inaugurazione della mostra

► BOLZANO

Non solo gioia per gli occhi, ma anche delizia per le orecchie e per l'anima oggi pomeriggio alle 18 all'Espace la Stanza di via Orazio 34 a Bolzano. In occasione dell'Hommage a Danilo Franci Pepato, il grande acquerellista bolzanino a cui è dedicata la mostra in corso presso lo spazio espositivo del Circolo Culturale La Stanza, si terrà anche un piccolo concerto di musica classica.

Il ricordo dell'artista scomparso prematuramente nel

1964, sarà accompagnato dalle note del violino di Anna Nova Keleman e dal violino di Simona Gelmini.

La figura e l'opera di Danilo Franci Pepato sarà ricordata dal giornalista e critico d'arte Mario Comina che lo ha conosciuto e apprezzato personalmente.

Danilo Franci Pepato, nato a Lonigo nel 1914, era giunto a Bolzano nel 1932. Nel capoluogo altoatesino ha svolto con successo la sua attività di artista di primo piano fino alla sua morte. I suoi acquerelli e le sue tempere figurano in tut-

te le collezioni d'arte private e pubbliche che negli anni del secondo dopoguerra ebbero a conoscerlo. La natura, e in particolare le Dolomiti, i boschi e i fiori dell'Alto Adige, fu il motivo ispiratore di tutta la sua opera.

La mostra - che il Circolo Culturale La Stanza ha inteso dedicare alla memoria dell'importante artista è tesa a ricordare l'opera di Danilo Franci Pepato soprattutto ai più giovani, che di Pepato non hanno mai sentito parlare. Orario di apertura della mostra: tutti i giorni 17-19, sabato 10-12.

Alto Adige 12/1965

Alto Adige 10/2012

*“Dipingo quello che vedo, dipingo quello  
che ricordo e dipingo quello che sento”*

**(C. Monet)**